MARCHE CREATIVE-PRATICHE DI PROGETTO

Relatore: Cinzia Anguissola Scacchetti – Studio di Architettura Scacchetti Associati

Titolo: **Il mestiere del domatore**

Le Marche si presentano come una regione contraddistinta da un ampio, quanto dilatato raggruppamento di elementi geografici analoghi. Su ogni colle, un poco più alto tra quelli attorno, giace placido un gruppo di case: un agglomerato edilizio, che sia rocca, villaggio o paese.
Le Marche sono una regione che appare costellata. Una costellazione che, come ogni costellazione di rispetto, all'imbrunire dà il meglio di sé. Quando i colli generano ancora la loro ombra mentre sulle loro cime dolci, piano s'illumina l'adagiato paese.
A ben guardare la costellazione umanizzata dei colli marchigiani è chiara e piena di fascino anche nei giorni di tersa atmosfera: e questo nitido vedere è la natura stessa dell'entroterra della regione Marche.
Si dice che l'Arte sia perfetta quando sembra essere natura e certamente, si conviene, che l'architettura sia una fra le Arti maggiori; viene allora in mente una facile parafrasi che riguarda il nostro mestiere. "l'architettura è perfetta quando sembra essere natura, mentre la natura colpisce il segno quando nasconde in sé l'architettura". Cioè quando natura emana da sé architettura: così, naturalmente come fosse semplice ramificazione di un suo stesso gene.
Ma cos'è la natura di cui qui si parla? è quel qualcosa che risponde a leggi chimico/biologiche e fisiche assieme, oppure è quel qualcosa che viene percepito come naturale. Inserito in natura, affine all'intorno, posto in un preciso equilibrio tra umanizzato e incontaminato. La natura naturale agli occhi della nostra epoca, il paesaggio naturale dei colli marchigiani è il risultato di un sapiente addomesticamento dell'orografia del territorio. Avvenuto in epoca romana, romanica, medioevale, sporadicamente rinascimentale ma raramente avvenuta in epoca moderna.
Il doloroso gap che ha lasciato indietro lo sviluppo del territorio appenninico di questa regione, e delle regioni contigue, negli anni del boom edilizio, col tempo s'è tramutato in una virtù; oggi è una virtù tangibile, magica, rispettabile, esemplare.
Le Marche sono due e la Bassa, più dell'Alta, deve il suo aspetto di natura incontaminata, sua inconsapevole odierna virtù, a molteplici fattori. In epoca moderna, tra quelli di natura culturale, vi è che, l'assenza di eclatanti esempi della classicità, ha escluso queste regioni appenniniche dai più fortunati percorsi del Grand Tour, questa reiterata esclusione s'è dilatata, generando un deficit di conoscenza del locale territorio dell'entroterra appenninico che col tempo ed il benessere , ha comunque mantenuto gli stessi confini, con il risultato che i programmi di sviluppo per la ricezione del turismo di massa si sono vistosamente accentrati solo in fascia costiera.
Benedetta, non programmata esclusione!
Grazie all'arteriosclerosi geografica di cui sopra, grazie all'acculturazione del turismo e alla fortunata legge (sempre migliorabile) sui fondi per la ricettività in fascia B&B. Ora le Marche aprono il suo vasto territorio interno ancora, al più, incontaminato data la sequenza di eventi di cui sopra (scarna e sicuramente ampliabile, ma infine, pur sempre con Gli stessi risultati) alla quale vanno aggiunti danni e dolori delle sconquassanti vibrazione del suolo (e non solo gli degli ultimi terremoti) e tolti i comparti industriali ben nascosti nelle valli (lungimiranti pianificatori venuti incontro all'operosa attitudine locale che genera, in media, una piccola impresa ogni nove abitanti), il risultato che ne é

derivato é oggi leggibile come ottimo e futuribile: è il tesoro preservato su cui far crescere paese e paesaggio ... naturale naturalmente!
Nell'essere portatori di una necessaria modernità; nella messa in sicurezza degli edifici danneggiati; nella ricostruzione dei vuoti lasciati dai crolli dei terremoti; nello sviluppo di elementi di ricezione turistica e per buona memoria di chi ha faticato per essere stato lasciato indietro dalla corsa che l'Italia correva già 50 anni fa: noi progettisti ci poniamo come amorevoli domatori tra il sussurro del paesaggio naturale, il dolore della ricostruzione da affrontare e il sano entusiasmo per una ricettività per la quale è finalmente programmabile un vasto ampliamento. In qualità di buoni domatori, non possiamo dimenticare di domare il nostro stesso impulso a lasciare un segno, impulso che necessariamente dev'essere tenuto a freno, a favore di un consapevole percorso verso quell'assennata eleganza e quel garbo che é la ricchezza di cui questo entroterra gode e che oggi si offre a chiunque altro voglia esserne partecipe.

Il mestiere del domatore é il nostro.

3 marzo 017
CAd'AS

20129 MILANO - VIA MARCONA 12 • TEL. +39/02/54108585 • FAX +39/02/54117004
Capitale sociale € 10.000,00 i.v. • REA (MI) 2063626 • Reg. Impr. (MI) • P.I./C.F. 09258630962
e-mail: scacchetti@scacchetti.com • PEC sastudiosrl@legalmail.it